

**MAREMOTO OCEANO INDIANO**

**Aggiornamento del 9 febbraio 2005**

**Thailandia**

A seguito delle riflessioni portate avanti all'interno del Coordinamento di Caritas Internationalis nella riunione del 25 e 26 gennaio a Roma e della conferenza telefonica tenutasi martedì 8 febbraio, un 'gruppo di sostegno' verrà attivato a breve in supporto della Chiesa thailandese. Il gruppo vedrà il coordinamento affidato a Caritas Internationalis e Caritas Asia e una serie di operatori che lavoreranno nei diversi ambiti di progetto (assistenza psicologica post-trauma, ricostruzione, microcredito ...).

Obiettivo primo del gruppo è quello di verificare le attività di aiuto e confermare i bisogni e le possibilità e modalità di risposta presentate nel piano di lavoro della Chiesa locale, per arrivare alla stesura di un progetto concreto di attività nei vari ambiti dovrebbe essere presentato alla rete di Caritas Internationalis per gli inizi di marzo.

In prospettiva il gruppo dovrebbe porre le basi per un lavoro a lungo termine di accompagnamento alla Chiesa thailandese per la definizione di un assetto realistico e cosciente di Caritas Thailandia, che tenga conto delle altre strutture di Chiesa esistenti, anch'esse espressione della Conferenza Episcopale Thailandese, che si occupano di sociale.

Caritas Italiana farà parte del 'gruppo di sostegno,' in questa fase di programmazione con una figura professionale che si impegni sul settore del microcredito, rendendosi poi disponibile, con risorse adeguate, per entrare nel processo di accompagnamento alla Caritas Thailandia.

**India**

Al fine di dettagliare maggiormente la scheda<sup>1</sup> di programma fornita nell'aggiornamento precedente, si fornisce di seguito il quadro logico del progetto.

	<b>Logica dell'intervento</b>	<b>Indicatori oggettivamente verificabili</b>	<b>Fonti per la verifica</b>	<b>Presupposti e rischi</b>
<b>O B I E T T I V O L E</b>	Le comunità dei pescatori colpite dallo tsunami vengono messe in grado di auto sostenersi e di ricostruire le loro case per condurre una vita dignitosa			
<b>O B I E T T I V O S P</b>	Si forniscono immediatamente a 44.500 famiglie indiane cibo, acqua, servizi igienici, abitazione e mezzi di sostentamento per riprendere le loro essenziali attività quotidiane e tornare ad una vita il più possibile normale	Le persone, non più gravate dall'esigenza di soddisfare le più elementari necessità della vita, possono riprendere a pescare e praticare l'agricoltura ed altre attività economiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rapporti sull'implementazione provenienti dai partner attuativi</li> <li>• Indagini preliminari</li> <li>• Monitoraggio interno ed esterno e rapporti valutativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Permanenza dell'attuale clima favorevole alle ONG</li> <li>• Assenza di altri disastri gravi nel prossimo futuro</li> <li>• Disponibilità di fondi sufficienti</li> </ul>

<sup>1</sup> Vedi aggiornamento del 20 gennaio 2005

	<b>Logica dell'intervento</b>	<b>Indicatori oggettivamente verificabili</b>	<b>Fonti per la verifica</b>	<b>Presupposti e rischi</b>
<b>R I S U L T A T I</b>	<p>Le persone otterranno</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Una quantità sufficiente di cibo, rispondente alle abitudini alimentari locali e adeguato a soddisfare i loro bisogni nutrizionali</li> <li>•Utensili essenziali per la cucina, vestiti adeguati, lenzuola e coperte, per permettere loro di cucinare, mangiare, coprirsi e dormire normalmente</li> <li>•Una sufficiente quantità di acqua potabile, che possa essere bevuta, impiegata per cucinare, per l'igiene personale e domestico, da fonti di approvvigionamento sufficientemente prossime alle abitazioni</li> <li>•Servizi igienici adeguatamente progettati e mantenuti, collocati a breve distanza dalle abitazioni e suscettibili d'impiego agevole e sicuro</li> <li>•Assistenza alla ricostruzione dei mezzi di sussistenza delle famiglie, mediante la riparazione o fornitura di catamarani, barche, reti, attrezzature ittiche o d'altro genere necessarie ad un'attività produttiva che generi un reddito</li> <li>•Sostegno personale nel superamento dello shock dello tsunami con adeguata assistenza psicologica post-traumatica</li> <li>•Informazione e sostegno per l'esercizio dei loro diritti</li> <li>•Un'adeguata assistenza sanitaria di base</li> <li>•Materiale didattico per i bambini in età scolare</li> <li>•Advocacy perché <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il Governo si impegni a mitigare i disagi che comporterà l'eventuale trasferimento delle abitazioni lontano dalla costa</li> <li>2. Sia impedita la tratta degli orfani</li> <li>3. Si evitino discriminazioni di casta nei soccorsi e nella ricostruzione</li> </ol> </li> <li>•Promozione di una pronta reazione ai disastri, nell'ambito di programmi d'animazione ed organizzazione comunitaria</li> <li>•Sviluppo della capacità di reazione ai disastri da parte della Caritas India e dei <i>Diocesan Social Service Societies</i></li> </ul>	<p>Le persone hanno, usano o mantengono</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Quantità di cibo distribuito</li> <li>•Un apporto nutrizionale quotidiano minimo di 2100 kcal, con percentuali equilibrate di carboidrati, proteine e grassi</li> <li>•Oggetti essenziali per cucinare, mangiare e dormire</li> <li>•Un alloggio che garantisca ad ogni persona almeno 3,5 m<sup>2</sup></li> <li>•Almeno 15 litri d'acqua al giorno, per ottenere i quali non debbano percorrere più di 500 metri, condividendo la fonte di approvvigionamento con meno di 250 persone</li> <li>•Aree adeguate per l'allestimento di almeno una latrina ogni 20 persone, non distante dall'alloggio più di 50 metri</li> <li>•Identificazione dei rischi igienici, decisione concordata sulle modalità con cui affrontarli e sul mantenimento e conservazione delle risorse</li> <li>•Un numero definito di attrezzature produttive (barche, reti, input agricoli ecc.)</li> <li>•Un numero definito di consulenti psicosociali impegnati nel sostegno al superamento dello shock dello tsunami</li> <li>•Contatti orali e scritti con personaggi influenti e con potere decisionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Registri quantitativi e qualitativi del cibo fornito</li> <li>•Registri quantitativi degli articoli non alimentari</li> <li>•Enumerazione visiva degli alloggi osservatori e registri delle costruzioni</li> <li>•Enumerazione visiva dei punti di approvvigionamento idrico e delle cisterne, mediante osservatori e registri delle costruzioni</li> <li>•Enumerazione visiva di latrine e bagni mediante osservatori e registri</li> <li>•Registri per la distribuzione delle attrezzature</li> <li>•Registro del personale impiegato e del tempo dedicato alle consulenze psicosociali</li> <li>•Indagine e discussione con i gruppi di comunità</li> <li>•Registri delle <i>Diocesan Social Service Societies</i></li> <li>•Verifiche campionarie in loco</li> <li>•Interviste a beneficiari e partecipanti</li> <li>•Programmi di addestramento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Cibo e articoli non alimentari saranno disponibili prontamente ed in sufficiente quantità</li> <li>•Agevole identificazione dei siti per gli alloggi provvisori ed assenza di ritardi conseguenti al trasferimento</li> <li>•Sufficiente motivazione della popolazione a far uso dei servizi sanitari</li> <li>•Identificazione di un numero sufficiente di qualificati consulenti psicosociali</li> <li>•Carattere solo preliminare degli indicatori proposti. Il programma cercherà di raggiungerli, essi dovranno essere inquadrati in un contesto ancora fluido, influenzato da decisioni governative al momento non prevedibili o da attività non coordinate di altre organizzazioni</li> </ul>

<p style="text-align: center;"><b>A T T I V I T A'</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Coordinamento a tutti i livelli con le istituzioni ecclesiali, il Governo, le Nazioni Unite e le ONG</li> <li>•Lavorare con i gruppi di <i>self help</i> già esistenti o crearne di nuovi</li> <li>•Identificare e registrare le persone</li> <li>•Ove possibile, fare uso delle risorse messe a disposizione dal Governo Indiano</li> <li>•Appaltare l'acquisto di cibo, articoli non alimentari, attrezzature per la pesca ed altre forniture necessarie</li> <li>•Trasportare ed immagazzinare a livello centrale i materiali acquistati nelle diverse aree-obiettivo</li> <li>•Organizzare il trasporto per la distribuzione</li> <li>•Distribuire il materiale</li> <li>•Identificare, riparare, sviluppare e proteggere fonti d'acqua accessibili. Riparare se possibile pozzi già esistenti</li> <li>•Testare e registrare regolarmente la qualità dell'acqua</li> <li>•Identificare, progettare e costruire aree per i servizi igienici -all'aperto o in latrine-, provvedendo ad un'adeguata manutenzione e pulizia</li> <li>•Identificare i rischi igienico-sanitari, progettare e gestire una campagna informativa impiegando lavoratori delle comunità</li> <li>•Ricostruire e rifornire fino a 10 scuole</li> <li>•Pesca: rendere possibile la riparazione di 10.000 barche, catamarani e motori, ed acquistarne sino a 1200 nuovi</li> <li>•Agricoltura: fornire sementi e strumenti per 2000 famiglie</li> <li>•Assumere 3 specialisti e addestrare 200 volontari per attività di assistenza psico-sociale per il sostegno post-traumatico</li> <li>•Reclutare 18 soggetti per i diversi livelli di management, assistenza tecnica e monitoraggio</li> <li>•Cash for work: impiegare circa 20.000 persone nella riparazione delle attrezzature ittiche ed altre attività</li> <li>•Acquistare attrezzature per ufficio quali computer, telefoni, macchine fotocopiatrici; stabilire nuovi collegamenti telefonici ed acquistare 9 automezzi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Costituzione di comitati di campo e di villaggio</li> <li>•Fornitura di alloggi</li> <li>•Istallazione di punti di approvvigionamento idrico</li> <li>•Identificazione di idonee aree di allestimento servizi igienici e di latrine</li> <li>•Distribuzione di kit per la casa e di articoli per l'igiene</li> <li>•Stesura, collaudo e diffusione di materiale informativo su salute ed igiene</li> <li>•Workshop su sanità ed igiene destinati specificamente a donne ed uomini</li> <li>•Fornitura di razioni familiari</li> <li>•Assistenza sanitaria</li> <li>•Materiale didattico</li> <li>•Riparazione di barche, reti e motori</li> <li>•Acquisto di barche, reti e motori</li> <li>•Promozione di forme di proprietà condivisa</li> <li>•Distribuzione di input agricoli quali sementi ed utensili</li> <li>•Fornitura di altri mezzi di sostentamento (banchi per il trattamento del pesce, chioschi per commercio al minuto ecc. )</li> <li>•Attività psicosociale</li> <li>•Acquisto ed istallazione di attrezzature da ufficio</li> <li>•Attuazione di corsi di formazione e creazione di gruppi d'azione a livello di villaggio</li> <li>•Il Servizio di gestione dei disastri della Caritas India costituisce un'unità a sé stante</li> <li>•Assunzione di 5 unità nel personale del Servizio di gestione dei disastri</li> <li>•Programmi d'addestramento, numero dei corsi di formazione e numero dei partecipanti ai medesimi</li> </ul>		
--	---	--	--	--

<ul style="list-style-type: none"> <li>•Addestramento per sviluppare una prontezza di risposta comunitaria ai disastri, integrato con le attività, in corso e future, dei gruppi di <i>self help</i> di villaggio</li> <li>•Piantare 1.300.000 mangrovie a protezione delle rive</li> <li>•L'ufficio emergenze di Caritas India sarà suddiviso in due sezioni e rafforzato con due operatori aggiuntivi</li> <li>•Una figura di Disaster Manager sarà collocato nell'ufficio regionale di Chennai, Hyderabad e Kolkata</li> <li>•Sarà sviluppato ed attuato un programma d'addestramento alla reazione e gestione di disastri, rivolto allo staff della Caritas India e dei <i>Diocesan Social Service Societies</i></li> </ul>			
---	--	--	--

## Sri Lanka

Ad integrazione della scheda<sup>2</sup> di programma fornita in precedenza, si presenta di seguito traduzione sintetica della programmazione dell'intervento di Caritas Sri Lanka/SEDEC in favore delle vittime del maremoto.

### Contesto generale

La popolazione, di **19.200.000 anime, si compone di 74% cingalesi, 18% tamil, ed etnie minori**. Quanto alle fedi religiose, il **70% è buddista, 15% indù, 8% cristiano, 7% mussulmano**; i cristiani sono presenti sia tra i tamil che tra i cingalesi, i mussulmani sono essenzialmente tamil, anche di lingua.

Delle tre colonizzazioni, la portoghese si è interessata soprattutto alla religione, l'olandese al commercio delle spezie e alla monetizzazione, mentre la dominazione inglese ha formato i quadri politici, amministrativi ed economici, servendosi per la maggior parte dell'etnia tamil, che già aveva conosciuta nella sua amministrazione dell'India. I tamil sono venuti così a giocare un ruolo predominante, benché inferiori per numero. Al raggiungimento dell'indipendenza nel 1948, la comunità cingalese stava lentamente inserendosi nella amministrazione. Con l'indipendenza, la democratizzazione venne applicata con rappresentanza "pro-quota", marginalizzando i tamil, minoritari come numero. Dal 1970 furono proclamate nuove leggi, come la dichiarazione del buddismo quale religione di stato e si acuirono la segregazione e l'odio razziale; dal 1980 ebbero inizio le maggiori violenze. Oggi il partito dei tamil, lo LTTE, praticamente governa nel nord dell'isola e ne chiede l'indipendenza. Una guerra sanguinosa tra cingalesi e tamil si è protratta dal 1983 al '96; la proposta norvegese di trattative di pace, del '94, ha avuto alti e bassi, attualmente gode di scarse prospettive ed i colloqui di pace sono in una fase di stallo.

### La Chiesa Cattolica in Sri Lanka

Fondata nel 1505 dai portoghesi, vista come *Chiesa cattolica dello Sri Lanka*, e non *nello Sri Lanka*, è presente in quasi ogni parte dell'isola. Benché di scarsa entità numerica, è nota e stimata per la sua azione sociale, l'istruzione, la sanità; spesso i cristiani occupano posizioni di responsabilità, dato il loro alto livello di educazione.

Colombo è arcidiocesi, con 11 diocesi, di cui sei nell'area costiera (Jaffna e Vanni, Mannar, Tricomalee-Batticaloa, Chilaw, Colombo e Galle), tre diocesi nelle piantagioni di tè (Kandy,

<sup>2</sup> Vedi aggiornamento del 20 gennaio 2005

Ratnapura e Badulla), una sull'area di confine (Anuradhappura) e una nell'area rurale (Kurunegala).

### **Caritas Sri Lanka, SEDEC**

Fondata nel 1968, ha conosciuto una evoluzione progressiva dalla assistenza allo sviluppo, l'ufficio centrale si è ristrutturato nel 1995 come SEDEC, è presente in quasi ogni parte dell'isola, con orientamento prioritario in programmi di sviluppo e Pace (di particolare rilievo il National peace program, al quale collabora da anni anche Caritas Italiana).

A causa del delicato contesto dello Sri Lanka, il Sedec vanta anche una buona **Esperienza in emergenza e riabilitazione**. Dal 1989, in situazioni belliche, il SEDEC ha praticato su larga scala azioni di assistenza alimentare e medica, con buoni rapporti con le istituzioni. Dal 2002 sono iniziati programmi di riabilitazione, edilizia. Malgrado l'esperienza passata, l'entità delle esigenze attuali impongono l'assunzione di personale qualificato, che vada ad integrare lo staff locale.

### **Le Caritas diocesane**

La Caritas Sri Lanka-SEDEC opera su tutto il territorio nazionale attraverso varie caritas diocesane, attive già da prima del maremoto (è essenziale che i progetti in corso non vengano accantonati, per cui si pensa di costituire un gruppo a parte per il progetto tsunami). Le caritas diocesane colpite dal maremoto sono:

- HUDEC- Caritas diocesana di Jaffna-Vanni
- EHED- Caritas diocesana Batticaloa Trincomalee
- Sed-Caritas diocesana di Galle;
- Sethsarana-Caritas diocesana Colombo.

Per facilitare il coordinamento, si è suddiviso il Paese in: Nord, Est e Sud. Questa struttura si attiverà anche per la fase di realizzazione, in cui le diocesi dell'area saranno direttamente responsabili verso il SEDEC.

### **Il programma di aiuto d'urgenza, riabilitazione e ricostruzione**

Questo programma è stato preparato in stretta collaborazione con la il team internazionale della rete Caritas, dopo aver condotto una indagine sui bisogni nelle tre aree del paese: Nord, Centro, Sud.

**Tempi di attuazione:** Gennaio 2005 - Gennaio 2007

**Partners esecutori:** le suddette Caritas diocesane

### **Indagine dei bisogni**

Situazione abitativa: La creazione di ripari temporanei è una delle priorità, alcune cifre:

21.640 abitazioni completamente distrutte

19.122 abitazioni danneggiate

83.219 famiglie alloggiate nei 206 campi profughi creati, o presso famiglie amiche.

Tutto questo solo nelle diocesi di Galle e Colombo.

Nessuna di queste sistemazioni può reggere a lungo, servono alloggi temporanei e/o permanenti.

Situazione igienico - sanitaria: La salvaguardia dell'igiene rappresenta la seconda priorità; anche se, ad oggi, non sono ancora aumentate le malattie connesse alla situazione, ma mosche e zanzare proliferano. E' urgente la creazione o riparazione delle latrine, la depurazione e controllo dei pozzi e condutture dell'acqua, prima che la gente rientri nelle abitazioni.

Fonti di reddito: Su una popolazione di 19.800.000 anime, 150.000 sono impegnati nella pesca, e hanno subito la perdita di ogni attrezzatura che consente il loro lavoro. Queste persone, costituiscono un terzo dell'intera forza lavoro delle zone costiere: di colpo, un terzo della popolazione ha perso il lavoro. La categoria degli albergatori, ristoratori, impiegati nel settore e venditori vari, danneggiata dalle distruzioni, si trova danneggiata ulteriormente dall'interruzione del turismo.

Generi vari non alimentari: Molte delle abitazioni che hanno retto all'onda, sono state svuotate di arredi, stoviglie ecc. Si dovrà rifornire le famiglie di arredi di prima necessità: stoviglie, lampade, secchi, e innanzitutto zanzariere, molto richieste.

Assistenza psicologica: Tradizionalmente non si discuteva di problemi psicologici, non esisteva richiesta di cure, così che le risorse locali sono scarse in questo campo, non arrivano a rispondere ai bisogni.

**Educazione:** I bambini in età scolare hanno bisogno di uniformi, cancelleria, scarpe. Localmente le uniformi sono importanti per ridare dignità ed un senso di normalità agli scolari. Nel distretto di Galle, dagli iniziali 94 campi profughi, si è ora passati a 72 campi, a seguito della decisione governativa di riaprire le scuole il 10 Gennaio.

### **Riassumendo:**

#### **A medio termine:**

Bisogni prioritari:

- alloggi temporanei;
- sostentamento con viveri e non;
- assistenza psico-sociale post trauma;
- acqua/sanità;

#### **A lungo termine:**

Bisogni prioritari:

- alloggi permanenti;
- mezzi di sussistenza sostenibili;
- supporto psico-sociale;
- riabilitazione delle infrastrutture

### **Attività proposte**

Il programma Sri Lanka prevede uno svolgimento in due fasi di attività: una a medio termine, caratterizzata dall'assistenza e dall'allestimento di abitazioni temporanee, e una a lungo termine, caratterizzata dalla costruzione di alloggi permanenti.

Tutte le attività proposte saranno incentrate sulle comunità e prenderanno in considerazione il coinvolgimento della gente. La Caritas ha molti anni di esperienza in metodi partecipativi di comunità (come ad es. con società di pescatori e gruppi femminili) ed userà questa esperienza per organizzare le famiglie in comunità ed aiutarle ad intraprendere la strada dell'autonomia.

#### ♦ **Alloggi:**

**Fase 1 - assistenza e allestimento rifugi semi - permanenti:** L'edilizia semi permanente sarà decisa sulla necessaria base, e gli standard e le specifiche si stanno concordando con gli enti coordinatori pertinenti, in ogni distretto, e con il gruppo di lavoro per l'edilizia, a livello nazionale. Consisteranno, nelle soluzioni più appropriate e approvate in ogni distretto in un misto di tende e rifugi semi - permanenti, costituiti da pali, teli di plastica e metallo zincato. Per la costruzione di una abitazione provvisoria, si propone un preventivo di spesa di \$ usa 250 per unità. *Sono in corso verifiche, per ulteriori bisogni di rifugi temporanei, non si sono ancora contate le famiglie ospitate presso parenti, anche esse bisognose di alloggio.* Per chi ha avuto la casa parzialmente danneggiata, si provvederà attrezzatura per le riparazioni.

**Fase 2 - Edilizia permanente, da realizzare in un secondo momento.** Una legge del 1981, mai applicata, non permetteva di costruire se non ad un chilometro dalla battigia, ora il governo vede lo tsunami come un'opportunità per introdurre e far rispettare la legge. Intervengono però gli interessi della pesca e del turismo, per agevolare i quali si pensa ora di ridurre la proibizione da 100 a 300 metri dal mare, a seconda delle località. Una decisione in merito non è ancora stata presa. La Caritas, con la presenza permanente di due suoi tecnici, collabora con il governo e l'UNHCR per la definizione delle regole. Il Gruppo Tecnico di Lavoro sull'Edilizia, con le ONG, raccomandano il rispetto degli standard Sphere per la dimensione dei lotti abitativi: questi prevedono che ogni famiglia riceva, per le residenze definitive, un lotto di 30 m<sup>2</sup> a persona, di cui 3,5 m<sup>2</sup> a persona edificabili. Una volta chiariti tutti gli aspetti legali, le famiglie le cui case sono state totalmente portate via dalle onde, riceveranno nuove case secondo gli standard che saranno approvati dal Governo e dagli altri attori, così che possano ricominciare la loro vita su basi definitive. Si stanno esaminando, per modelli e prezzi, vari preventivi di abitazione definitiva, consistente di: salotto, due stanze, cucina e latrina.

- ♦ **Generi non alimentari:** Sono stati identificati come generi di prima necessità, sia per le famiglie in sistemazioni temporanee che definitive, i seguenti elementi: letti, sapone, zanzariere, utensili da cucina, come pentole, padelle, raschietti per noci di cocco, piatti, torce, zanzariere.
- ♦ **Acqua e igiene:** Mentre si procede rapidamente alla pulizia dei pozzi, molte famiglie dipendono ancora dalla distribuzione di acqua in bottiglia. Le sistemazioni temporanee avranno latrine provvisorie, mentre le abitazioni definitive avranno una latrina in ogni casa.
- ♦ **Reinserimento nella vita lavorativa:** Molte delle persone colpite sono appartenenti alle comunità dei pescatori. Sono pescatori tradizionali che lavorano da soli o insieme in gruppi da 2 a 5. Durante la valutazione è stato detto spesso dalle persone colpite che potranno ricominciare la loro vita lavorativa se avranno la possibilità di comprare barche e gli attrezzi

da pesca. Non sono abituati ad essere assistiti e vogliono in tutti i modi ricominciare ad essere attivi e riprendere la propria attività tradizionale.

Secondo le disponibilità, riceveranno o una barca in vetroresina o in legno insieme con reti e un motore fuoribordo per continuare la loro tradizionale attività di sostentamento. Questo darà la possibilità, alle famiglie di questi pescatori, di diventare indipendenti dagli aiuti entro breve tempo. I pescatori bisognosi saranno identificati una volta che si saranno spostati dai centri di accoglienza temporanei dove si trovano ora. I primi beneficiari saranno quelli che non hanno alcun mezzo di sopravvivenza e non hanno nessuno che li aiuti e quelli che sono disposti a lavorare con altri.

- ♦ **Riattivazione (rivitalizzazione) dei gruppi delle donne:** I gruppi femminili di mutuo aiuto esistono nelle varie Diocesi già da prima dello Tsunami, e le caritas diocesane hanno una lunga esperienza nel formarli e farli diventare auto sostenibili, coinvolti in differenti tipi di attività che generano reddito. Molte vittime di questa tragedia sono donne, mogli di pescatori, rimaste sole dopo la perdita del marito.  
Le donne saranno animate da un animatore di campo che contribuirà all'emergere di donne leader, promuoverà il rafforzamento delle competenze in aree differenti come il credito cooperativo, mercato del pesce, allevamento di pollame ed altri tipi di attività generanti reddito.
- ♦ **Assistenza post-trauma e accompagnamento psico-sociale:** Tutta la popolazione colpita dallo tsunami è ancora in uno stato di shock e il loro ritorno alla vita normale sarà possibile solo con un regolare accompagnamento psicologico. Questa attività sarà portata avanti in tutte le aree colpite. La Caritas ha già addestrato assistenti psicologici post-trauma durante il periodo della guerra. Appena dopo lo tsunami 165 volontari sono stati mandati in differenti aree colpite per cominciare attività psico-sociali con i gruppi, in particolare donne e bambini.  
La durata prevista per queste attività è di 24 mesi e coinvolgerà il reclutamento di animatori e professionisti.
- ♦ **Ricostruzione di scuole ed edifici comunitari:** La ricostruzione e/o riparazione di asili nido e scuole è anche proposta per permettere ai bambini di ritornare alla normalità, non appena possibile, senza ulteriore interruzione per la loro educazione. Inoltre si provvederà alla riparazione di edifici comunitari polivalenti per la vita e l'animazione delle comunità.
- ♦ **Programmi "cash for work":** Il progetto si rende necessario, anche per chi era più benestante, che pure ha perduto casa e lavoro, e inoltre per rinvigorire l'economia.  
Il lavoro sarà suddiviso in componenti e i tempi di esecuzione saranno stabiliti in accordo con le comunità. A lavoro terminato, a ciascuno saranno pagate le giornate fatte, verificate. I lavoratori potranno farsi aiutare da altri, il lavoro svolto sarà pagato sempre a loro, ed essi rimborseranno gli esterni intervenuti. Il lavoro generico sarà pagato 30 rupie al giorno, il lavoro professionale sarà valutato secondo i compensi locali

Tra le condizioni esterne necessarie per un ritorno alla normalità, possiamo elencare:

- che duri il cessate il fuoco tra le parti rivali, e si firmi un accordo di pace
- che gradualmente svanisca il trauma e la paura, e la gente voglia ritornare in prossimità del mare
- che lo stato ripristini strade e infrastrutture
- che siano concessi terreni sufficienti per la sistemazione temporanea
- che lo stato reperisca terreni dove permettere di costruire le abitazioni definitive
- che la competizione con altre ONG non limiti il numero di famiglie con cui possiamo lavorare, o non ci causi perdite di personale
- che il materiale necessario possa essere acquistato e trasportato
- che si possa disporre di personale competente e di trasporti
- che si possa reperire e trattenere personale qualificato ed esperto
- che i pescatori vogliano riprendere la loro attività

**Diocesi di Galle e Colombo**

Nel contesto dei distretti di Galle e Colombo operano:

- Il personale del SED – Caritas Diocesana di Galle, di cui alcuni direttamente colpiti dall'evento, appena possibile si è messo in moto, con la collaborazione di suore e sacerdoti; non c'era esperienza precedente di emergenze.

- o Sethsarana- CARITAS DIOCESANA di Colombo, braccio di apostolato sociale della Arcidiocesi di Colombo. Ha iniziato subito l'attività di soccorso, 27 camion di prima distribuzione, invio di medici, raccolta e distribuzione di offerte e generi vari. Il Sethsarana lavora in stretta cooperazione con la Caritas nazionale SEDEC, per il coordinamento dei fondi, gli esborsi e la regolare tenuta della contabilità, molto attivo in programmi di animazione sociale, lotta alla tratta dei bambini, edilizia a basso costo, cancellazione del debito, intende ora istituire un corso per gli interventi di emergenza, per i suoi dipendenti.

I cattolici sono circa il 10 %, ma l'aiuto è andato a tutti, senza differenze.

#### PARTICOLARI CIRCA I SINGOLI DISTRETTI

**Galle:** La costa comprende un tratto chiamato "il miglio dorato" per l'alta redditività del turismo e della pesca. La maggioranza è di religione buddista.

I campi registrati all'inizio erano 94, ridotti a 72 a causa della riapertura delle scuole, il 20 gennaio.

**Matara:** La maggioranza delle vittime sono pescatori o impegnati nelle attività connesse alla lavorazione del pescato. A Tangalle i campi sono ancora pieni di profughi, quelli alloggiati nelle scuole sono pressati dalla prossima apertura delle scuole.

**Hambantota:** Comprende 5 località ed un parco nazionale; i due Km. centrali della città di Hambantota sono stati rasi al suolo, i bulldozer hanno spianato anche le fondamenta; in riva al mare si teneva un mercato domenicale, molte le vittime tra i turisti e tra le donne e ragazze locali; gli orfani sono affidati a parenti. La popolazione è in maggioranza mussulmana, 2 parrocchie cattoliche.

Ricostruzione: chi abitava vicino alla riva dovrà attendere le decisioni statali per potersi accingere alla ricostruzione. Il governo ha piani grandiosi: abitazioni di alto costo, 2 stanze, cucina e bagno, località Gonoruwa, a 8 miglia da Hambantota. Questa soluzione non incontra le preferenze dei pescatori, che non si sentono consultati.

Tra le vittime, molti si avvantaggiavano di prestiti di micro-credito; ora nessuno ha i denari per pagare le rate dei debiti; le istituzioni, ben radicate ed operanti, che concedevano questi prestiti, si trovano alla bancarotta, e i parenti che hanno ereditato il debito, non vi possono fare fronte.

**Gampaha, Colombo e Kalutara:** La parte al nord, Colombo e Gampaha, è stata meno danneggiata, più colpito il sud, Kalutara. A Colombo le case distrutte sono principalmente piccole capanne abusive in riva al mare, di lavoratori giornalieri; riedificare sul posto non è consigliabile e neanche permesso dalla legge, si attendono disposizioni governative per la ricostruzione. Il nuovo programma abitativo dovrebbe comprendere, tra i beneficiari, anche chi non abbia perso la casa, e considerare una riqualificazione sociale e vocazionale di tutto il gruppo.

Distretto	profughi	Defunti	Feriti	Dispersi	Abitazioni danneggiate		Campi
					Totalmente	in parte	
<b>Hambantota</b>	19155	4500	44	621	2303	1744	14
<b>Matara</b>	16949	1342	8288	613	7188	5659	36
<b>Galle</b>	14734	4201	313	569	5410	4654	72
<b>Kalutara</b>	23916	230	400	134	3100	3668	44
<b>Colombo</b>	21852	76	64	12	3329	2936	36
<b>Gampaha</b>	21284	6	3	5	310	461	4

#### **Previsioni di spesa**

##### Diocesi di Galle

##### Fase 1 - Emergenza - 1-3 mesi

Generi di soccorso immediato	Orientamento delle persone
€ 25.000,00	€ 10.417,00
Forniture casalinghe	Riabilitazione scuole cattoliche a Matara
€ 312.500,00	€ 166.667,00
Abitazioni temporanee	Uniformi scolastiche, iniziativa sarte
€ 677.083,00	€ 69.348,00
Acqua e igiene temporanee	Testi scolastici e cartelle
€ 833.333,00	€ 125.000,00

##### Fase 2 Riabilitazione - 9-24 mesi

Abitazioni permanenti (budget provvisorio)	€ 250.000,00
€ 15.000.000,00	Barche, reti ed altro materiale da pesca
Forniture casalinghe	€ 1.500.000,00

Forniture a piccoli commercianti	.€ 12.500,00	Forniture per muratori	€ 125.000,00
€ 125.000,00		Laboratori orientamento beneficiari	€ 14.000,00
Forniture a venditori di verdure	€ 50.000,00	Cure psicologiche	€ 11.250,00
Forniture a fabbricanti di mattoni	€ 125.000,00	Formazione consiglieri post-trauma	€ 5.625,00
€ 125.000,00			
Forniture per sarti	€ 3.750,00		
€ 3.750,00			
Forniture per lavoratori turistici	€ 5.625,00		

Diocesi di ColomboFase 1 - Emergenza - 1 - 3 mesi

Generi di soccorso immediato	€ 16.667,00	Testi scolastici e cartelle	€ 25.000,00
€ 16.667,00		Secchi e altri contenitori di plastica	€ 6.250,00
Viveri addizionali a quelli governativi	€ 6.250,00	Rifugi temporanei	€ 677.083,00
€ 6.250,00		Acqua e igiene per rifugi temporanei	€ 833.333,00
Arredi (sedie, tavoli) in plastica	€ 45.833,00		
€ 45.833,00			
Batteria da cucina	€ 20.833,00		
€ 20.833,00			
Uniformi scolastiche	€ 13.875,00		
€ 13.875,00			

Fase 2 - Riabilitazione - 9 - 24 mesi

Abitazioni permanenti (budget provvisorio)	€ 8.333.333,00	Formazione vocazionale e attrezzi	€ 62.500,00
€ 8.333.333,00		Inizio di artigianato casalingo	€ 62.500,00
Fornitura di canoe e reti	€ 341.667,00	Educazione adulti: respons. parentale, igiene, economia di gruppo, ecc.	€ 10.417,00
€ 341.667,00			
Riparazione grandi reti da pesca	€ 16.667,00		
€ 16.667,00			
Barche, reti e strumenti da pesca	€ 500.000,00		
€ 500.000,00			

Costi di sostegno ai centri diocesani e nazionali - 24 mesi

Formazione del personale e della gestione € 15.000,00

**Diocesi di Jaffna**

**Distretti Jaffna e Vanni:** L'Hudec – Caritas Diocesana di Jaffna, è stato fondato nel 1972 come risposta alla situazione di emergenza creatasi a seguito della violenza etnica, che portò molti profughi dal sud, per dare assistenza a queste persone andando incontro ai loro bisogni primari e iniziando programmi di reinserimento a lungo termine.

Lo HUDEC, braccio sociale della Diocesi di Jaffna, sotto il Vescovo di Jaffna, copre geograficamente il Distretto di Jaffna (incluse le isole al largo), Killinochoi e Mallaitivu (noti come "le isole Vanni"), operando a livello parrocchiale. In tre decenni lo HUDEC ha allargato le sue attività, stabilito buone ed efficienti relazioni con ONG internazionali e locali e il Ministero per gli aiuti e la riabilitazione del Governo dello Sri Lanka.

Lo HUDEC ha un approccio basato sulla comunità ed è portato avanti in accordo con le parrocchie, i responsabili governativi locali (conosciuti come Grama Sevakar – GS), dallo staff che opera sul campo, animatori di pace, coordinatori, giovani, le persone del villaggio (come volontari). Una delle principali missioni dell'HUDEDEC è quella di esplorare aree di collaborazione con altre chiese, basate e condivise con gruppi di azione sociale, in cerca di alternative ai processi di partecipazione allo sviluppo.

Lo HUDEC è impegnato a tutto campo per favorire:

- Una vita umana migliore;
- democrazia, diritti umani e rimozione della corruzione, insieme ad altri leader religiosi;
- maggior potere e rispetto per le donne;
- Campagna per la pace, con una dimensione inter-religiosa;

Nel contesto del conflitto armato, lo HUDEC ha operato con un impegno focalizzati su:

- interventi di emergenza con alimenti, medicine, alloggi, acqua e sanità;
- supporto dei servizi di base degli sfollati nei campi e nei centri di accoglienza;
- mitigare l'impatto della guerra per le persone maggiormente a rischio;
- reinserimento basato sulla comunità, per la ricostruzione rurale rafforzando le iniziative di auto sostentamento, che qualifichino i beneficiari come risorse per la crescita, tramite società formate tra di loro stessi;

- Consapevolezza e costruzione della pace;

**Jaffna e Le Isole Vanni, quadro socio economico** - Jaffna e le isole Vanni sono localizzate nella provincia del Nord. Lo Tsunami ha colpito tre aree della Provincia del Nord: Jaffna, Killinochi e Mullaitivu. La penisola di Jaffna è sostanzialmente una zona costiera e conseguentemente a rischio per ogni tipo di disastro naturale. La Provincia del Nord è parzialmente sotto un'amministrazione dello Sri Lanka ("zona libera") mentre i distretti di Killinochi e Mullaitivu sono sotto il controllo del LTTE ("zona non liberata"). Dal 1990 in poi Jaffna è stata teatro di pesanti combattimenti tra le forze armate dello Sri Lanka e le milizie LTTE. Ci sono stati molti incidenti e una distruzione massiccia di case e proprietà. Spostamenti della popolazione sono stati molto importanti sia in Jaffna che nelle Vanni, gran parte della popolazione, coinvolta nella guerra, ha dovuto lasciare le proprie case, anche 12 volte; c'è stato pure un massiccio esodo di tamil da Jaffna verso l'estero, anche se, prima dello tsunami, erano aumentati i rientri.

La provincia del nord è parzialmente sotto il controllo dell'amministrazione di Colombo con un'autorità governativa (GA - Agente Governativo) che è responsabile per l'amministrazione di questa regione da Jaffna, mentre il distretto di Vanni (Killinochi e Mullaitivu) sono sotto l'amministrazione dello LTTE. Dall'inizio dei colloqui di pace tra il GA e lo LTTE c'è stata cooperazione tra le due amministrazioni, ma la situazione rimane a rischio.

Jaffna era, prima della guerra, uno dei centri economici più importanti dello Sri Lanka e contribuiva in maniera determinante allo sviluppo economico del Paese. La fiorente industria della pesca forniva il 40% del pesce per il resto del Paese e contribuiva inoltre all'export dei frutti di mare. La fertile terra agricola forniva in abbondanza riso e verdure. L'università di Jaffna ha una reputazione di eccellenza ed è stata la culla della intelligenza tamil.

Durante la guerra la pesca e l'industria agro-alimentare hanno sofferto molto e sono state in condizioni di inferiorità. L'embargo da parte di Colombo verso la Provincia del Nord ha spezzato la spina dorsale della struttura economica, facendone una delle più povere e meno sviluppate regioni dello Sri Lanka. I campi minati e la guerriglia hanno reso impossibile coltivare la terra.

Attualmente la provincia del Sud funziona con una scarsa assistenza economica da parte del governo. L'amministrazione dello LTTE raccoglie tasse e assicura la crescita della regione. L'Organizzazione Tamil per la Riabilitazione (TRO), il braccio sociale dello LTTE è impegnata a portare avanti l'impegno nell'azione sociale.

#### **Aree Geografiche individuate per l'intervento:**

Lo HUDEC ha già identificato l'area maggiormente colpita nella cintura costiera, nei 3 distretti di Jaffna, Killinochi e Mullaitivu, sia in zone libere che non liberate. 15 villaggi sono stati individuati come prioritari perché i più colpiti o meno coperti da altri attori.

La tabella seguente mostra il numero approssimativo di famiglie. I suddetti 15 villaggi sono stati scelti sulla base dei seguenti criteri: le comunità più povere che hanno perso tutto; dove le ONG non sono ancora arrivate ad aiutare la gente e la popolazione è ancora nei centri di accoglienza temporanei.

#### **Previsioni di spesa**

<u>Fase 1 - Emergenza - 1 - 5 mesi</u>	
Generi di soccorso immediato	Rifugi provvisori
€ 16.667	€ 541.667
2 ambulatori medici mobili	Previsione di altri rifugi provvisori
€ 85.400	€ 541.667
<u>Fase 2 - Riabilitazione - 9 - 24 mesi</u>	
Abitazioni permanenti (budget provvisorio)	Riabilitazione pre-scolastica
€ 6.666.667	€ 125.000
Previsione di ulteriori abitazioni permanenti (budget provvisorio)	Progetti generatori di reddito per gruppi femminili
€ 6.666.667	€ 168.750
Barche da pesca, reti, attrezzatura	
€ 3.333.333	

Costi di sostegno per centri diocesani - 24 mesi  
Formazione, forniture ufficio, veicoli .... € 643.333

**Diocesi di Tricomalee e Batticaloa (Distretti Tricomalee, Batticaloa, Ampara)**

La costa est ha ricevuto, in ordine di tempo, il primo impatto dell'onda, durato poi quasi 2 ore; qui le onde hanno coperto la maggiore estensione territoriale.

La regione esce da 20 anni di guerriglia, e le infrastrutture, in attesa di una pace definitiva, non erano ancora state ripristinate.

**Batticaloa** - E' la seconda città, per grandezza, della costa est, edificata su un lungo tombolo sabbioso, un'ampia laguna la separa dalla costa; i guerriglieri LTTE ne hanno preso facilmente il controllo nel 1980, e l'hanno potuta difendere dai governativi fino al 1991. Questo distretto ha sofferto più di ogni altro dalla guerriglia, molti sono espatriati al sud del Paese, od anche all'estero.

**Tricomalee** - Il porto di Tricomalee è il secondo porto naturale al mondo, per vastità. E' circondato da terreni ondulati, nelle cui pieghe si celano i villaggi. La cintura di oceano indiano che circonda il porto è pescosissima; la gente vive della pesca, praticata con tecniche tradizionali.

La terra è fertile, ma poco sfruttata, a causa di complicate diatribe tra proprietari, della scarsa sicurezza e del timore di mine nel terreno.

Quanto alle etnie e religioni, nel nord del Paese le etnie sono miste, con una maggioranza di Tamil, al centro abbiamo un distretto di mussulmani, ed il sud è controllato dai guerriglieri LTTE. Proporzionalmente: il 39,77 % è mussulmano, 34,38 % Tamil, 25,69 % cingalese, per un totale di 380.000 anime.

Numeri degli sfollati e dei morti, per distretto

Distretto	N° degli sfollati	N° dei morti
Ampara	87,831	10,436
Batticaloa	55,919	2,836
Tricomalee	100,589	1,078
<b>Totale</b>	<b>244,339</b>	<b>14,350</b>

Una cintura di territorio è stata completamente distrutta: case, servizi e infrastrutture; i primi e i più danneggiati sono stati i pescatori, residenti per lo più in prossimità della marina: hanno perso casa, barche, attrezzi di lavoro, vite umane.

A Tricomalee i profughi si sono sistemati quasi tutti presso parenti, mentre la gente di Ampara e Batticaloa è per la maggior parte nei campi profughi, sarà importante individuare per loro dei prefabbricati adatti ad essere trasportati in località definitive (vedi capitolo edilizia).

la popolazione dei campi si divide in 3 gruppi:

1. chi teme di tornare a casa, anche se l'abitazione non è stata distrutta;
2. chi ha avuto la casa danneggiata;
3. chi l'ha avuta distrutta;

la gente tarda a rientrare a casa propria, non solo quando questa manca; ma anche perché non sono motivati, avendo perso arredi, attrezzi, tutto; oppure per paura;

i campi ospitano non solo profughi dallo tsunami, ma anche reduci di guerra, che tornavano al loro luogo di origine;

- la situazione sanitaria non è in crisi, non si ha notizia di malattie contagiose, solo pochi casi di diarrea, specie nei bambini;

- dal momento del maremoto, non si è ancora venuti a conoscenza di esplosioni di bombe;

- alcune aree sono molto difficili da raggiungere, per guasti a ponti e strade;

**Quadro di riferimento - Diocesi di Batticaloa**

Dopo il ciclone del 1978, con l'aumento degli impegni, si è creato il settore Est della Caritas, lo EHED (Sviluppo Economico e Umano dell'Est), dall' '85 diviso in due regioni indipendenti, Batticaloa/Ampara e Tricomalee, il tutto coordinato sempre con il SEDEC (Caritas Sri Lanka).

La struttura dello SOA riflette queste suddivisioni, che pure tutte adottano lo stesso approccio e scopi, e operano in stretto coordinamento.

Lo EHED lavora senza considerare differenze di etnie, credo politico o religioso, per identificare i problemi più profondi degli strati più poveri della popolazione, costruire la mutua comprensione tra le comunità e l'auto promozione.

**Previsioni di spesa**

	<u>Fase 1 - Emergenza - 1 - 5 mesi</u>
Generi di soccorso immediato	€ 26.250
€ 1.327.500	Rifugi provvisori
Sanità e assistenza post-trauma	€ 4.375.000

### Fase 2 - Riabilitazione - 6 - 24 mesi

Abitazioni permanenti (budget provvisorio)	Ripresa economica, attrezzatura pesca, ...
€ 50.500.000	€ 4.826.667
Acqua e sanità	Educazione
€ 5.000.000	€ 375.000

### Costi di sostegno per centri diocesani - 24 mesi

Formazione, forniture ufficio, veicoli ... € 5.183.767

---

## **Indonesia**

Una delegazione di Caritas dall'Italia è in questi giorni in Indonesia, dopo una sosta di monitoraggio in Tamil Nadu - India, per verificare le possibilità concrete di intervento ed eventuale presenza di operatori in loco.

Sono parte della delegazione Terry Dutto e Lorenzo Meneghini per Caritas Italiana e Mauro Randi e Heiner Schweigkofler della Caritas Diocesana di Bolzano

---

Si segnalano articoli correlati su Famiglia Cristiana:

n. 5, 30 gennaio 2005, reportage dall'India - <http://www.stpauls.it/fc/0505fc/0505fc20.htm>.

n. 7, 9 febbraio 2005, reportage Sri Lanka - <http://www.sanpaolo.org/fc/0507fc/0507fc42.htm>

Per sostenere gli interventi in corso (**causale "Maremoto Oceano Indiano 2004"**) si possono ancora inviare offerte a Caritas Diocesana - Torino tramite:

- **c/c postale n. 12132106**
- **c/c bancario 60451/47 - Banca Intesa, via Viotti,4 Torino -  
ABI 3069 - CAB 1100**

## **ATTENZIONE**

L'emergenza nel sud est asiatico ha avuto dimensioni davvero importanti. La risposta della nostra gente è stata altissima (a Caritas Diocesana Torino sono stati affidati, ad oggi, quasi un milione di euro). La mobilitazione delle coscienze è un fatto molto buono. Però le nostre comunità cristiane sono chiamate, in ottica educativa, ad **andare oltre l'emergenza e, soprattutto, a non dimenticare le altre gravi situazioni di povertà ed emarginazione presenti nel contesto nazionale ed internazionale. Non sarebbe costruttivo, visto l'ingente impegno dimostrato per le vittime dello tsunami, lasciare da parte altri fronti, specie quelli che sono attivi nell'accompagnamento allo sviluppo.** La *Quaresima di Fraternità* è un'ottima occasione per educare le comunità a questo sguardo globale che, criticamente, sa andare al di là dell'emozione immediata.

---